

*Verso la conferenza di programma e il piano del lavoro della CGIL: Il nuovo INAIL è anche innovazione e ricerca*

Il processo di incorporazione ISPEL in INAIL trae origine dal Decreto Legge 78/2010.

Quell'operazione, sebbene formalmente rispondente a criteri di razionalizzazione della Pubblica Amministrazione in linea con le conclusioni della Commissione Cordoni sugli Enti Previdenziali e finalizzata alla costituzione del Polo Salute e Sicurezza, mostrava tutti i limiti legati ad una visione tutta incentrata sulla riduzione dei costi piuttosto che su una sapiente e funzionale riorganizzazione della macchina pubblica, nonché le difficoltà di un'operazione di incorporazione fra enti di natura diversa e di dimensioni non comparabili fra loro.

Questo avevamo denunciato allora, ; ma facendo prevalere l'aspetto positivo, abbiamo condiviso infine la necessità di trasformare una criticità in una opportunità.

La possibilità di arricchire la già nobile "mission" dell'Istituto con l'inserimento - unico esempio di un Istituto di Ricerca (seppur originariamente non ascrivibile a quel settore) inglobato in un Ente pubblico - delle funzioni proprie dell'Ispeel, in particolare quelle di ricerca, consentiva di valorizzare ed ampliare il concetto della tutela globale del lavoratore

La previsione e la costruzione del Polo Salute e Sicurezza, incentrato sull'Inail, ne sarebbe stata la logica conseguenza.

La costruzione del percorso di integrazione non è stato facile e tuttora stenta a decollare. D'altronde una delle testimonianze più evidenti che l'intervento normativo avesse come principale obiettivo solo la riduzione dei costi sta nel fatto che a tutt'oggi non è stato emanato il relativo decreto attuativo di trasferimento, perdurando l'incertezza.

Abbiamo apprezzato l'approccio "soft" e inclusivo dato dal management Inail per evitare reazioni da chi poteva sentirsi per così dire "colonizzato"; oggi a distanza di più di due anni registriamo ancora importanti rallentamenti nel processo di incorporazione che, secondo noi, andrebbero velocemente superati per evitare di mantenere incrostazioni del passato e difese di situazioni consolidate che possono creare, strumentalmente, l'alibi ed il

pretesto per un ritorno al passato o generare la tentazione di creare un enclave Ispesl dentro il nuovo Inail. Ma soprattutto per Consolidare le potenzialità delle attività di ricerca dell'ex ISPEL che in questa transizione rischiano di non svilupparsi appieno.

Se queste sono le criticità dobbiamo tuttavia sottolineare che ci sono anche significativi passi in avanti. La recente approvazione del bilancio di previsione 2013, che stanziava oltre 67 milioni di euro a carico esclusivo dell'Ente sul settore della ricerca e l'approvazione dei nuovi piani, Ricerca e Innovazione Tecnologica, segnano una decisa inversione di tendenza e discontinuità rispetto al passato.

Ci sono quindi oggi, a nostro avviso, le condizioni per accelerare sul processo di integrazione, naturalmente per la buona riuscita dell'operazione è necessario un contesto politico e normativo che torni realmente ad occuparsi di LAVORO.

In primo luogo è necessario che si interrompa la perversa spirale di ulteriori tagli agli organici. E' impensabile che un progetto di espansione delle funzioni e del ruolo dell'Istituto nel panorama del welfare possa conciliarsi con una non più sostenibile contrazione della dotazione organica. Non siamo più nell'ordine di idee di una riorganizzazione e razionalizzazione, ma di un vero e proprio restringimento del perimetro pubblico. Tutto questo è incompatibile con un serio progetto di sviluppo che, invece, presuppone per la sua riuscita, un ambizioso piano di investimenti.

E' appena il caso di ricordare che negli ultimi cinque anni sono intervenute quattro manovre di finanza pubblica che hanno portato il numero degli addetti dalle 10.848 del triennio 2007/2009 all'attuale previsione, dopo la cosiddetta "spending review" di 8.069 a cui devono aggiungersi 183 dirigenti fra prima e seconda fascia. Questo per quanto riguarda l'Inail ante riforma (78-2010), post riforma la situazione peggiora ulteriormente in quanto sebbene il settore ricerca sia stato esonerato totalmente dai tagli del dl 138/2011 e parzialmente da quello previsto dalla cosiddetta spending review, la norma inserita nel decreto 78/2010 prevedeva il passaggio del solo personale in servizio e non dell'intera dotazione organica con la conseguenza di aver procurato di fatto un taglio iniziale di circa il 40% . Per questo l'attuale dotazione organica del settore ricerca è di solo 800 unità.

Stesso ragionamento va fatto per quanto attiene alle risorse economiche.

I continui risparmi (da ultimo gli ulteriori 300 milioni di euro annui per INPS e INAIL previsti dalla Legge di Stabilità) e tagli lineari ai bilanci degli enti

negano nel tempo la possibilità di continuare ad investire nella ricerca e nell'innovazione tecnologica.

La prossima stagione contrattuale, da avviarsi anche rimuovendo il blocco per legge dovrà essere la sede per un arricchimento del quadro professionale esistente alla luce dei nuovi assetti.

Infatti il blocco della tornata contrattuale ha determinato l'impossibilità di definire una compiuta normativa contrattuale che favorisse l'integrazione anche professionale.

Mentre sul versante più specifico interno della costruzione del modello organizzativo, abbiamo bisogno di assicurare il tema dell'autonomia scientifica dell'attività di ricerca nell'Inail, c. Si tratta infatti di un tema che non ha ancora trovato la soluzione compiuta. Strettamente correlato a questo tema è quello della partecipazione della comunità scientifica alle decisioni e gli strumenti democratici per garantirla,

Insomma, sia pure per passi successivi, questi obiettivi debbono entrare a far parte della realtà dell'Inail, per ricomprendere l'attività di ricerca fra quelle istituzionali.

Nel merito, a concreto sostegno del processo di integrazione e di sviluppo delle funzioni di ricerca e innovazione tecnologica, una quota delle rilevanti risorse di bilancio riservate a dette funzioni per il triennio 2013 – 2015 devono essere destinate:

- alla completa omogeneizzazione delle procedure di gestione delle risorse umane, dell'acquisizione di beni e servizi e della contabilità, e bilancio;
- alla reingegnerizzazione dei processi e delle procedure informatiche per le attività di ricerca, certificazione e verifica che possano consentire, colloquiando con altre procedure già presenti, l'acquisizione di dati strutturati per la costruzione di banche dati fruibili da tutte le componenti interne che permettano di utilizzare reciprocamente dati di assoluta qualità per migliorare le attività istituzionali e le varie filiere produttive, nonché per orientare la ricerca e l'innovazione;

Nell'ottica della compiuta attuazione del Polo salute e sicurezza è indispensabile il pieno coinvolgimento della intera comunità scientifica che nel

Nuovo Inail non potrà più essere solo quella dell'Ispesl. E' di tutta evidenza che una compiuta integrazione e interazione fra tutte le figure professionali potrà garantire una più ampia gamma di interventi nel campo della sicurezza che, separatamente, non sarebbero riusciti a sostenere. Solo tale coinvolgimento consentirà di:

- massimizzare le conoscenze, le esperienze e le potenzialità di tutti gli attori disponibili;
- finalizzare appieno le attività alla riduzione degli infortuni e delle malattie professionali e al decremento delle conseguenze che gli eventi lesivi comportano a carico dei lavoratori;
- incrementare sotto il profilo quali-quantitativo le attività di ricerca e innovazione tecnologica;
- creare, unitamente a efficaci politiche di investimento per lo sviluppo dei centri di ricerca, le condizioni per cui il polo di ricerca Inail possa progressivamente divenire punto di attrazione per eccellenze esterne all'istituto sia nazionali, sia internazionali. Contribuire alla realizzazione di più efficaci politiche internazionali sulla sicurezza può significare anche esportare modelli di prevenzione che affrontino le problematiche legate alla delocalizzazione delle imprese dove, in nome di una esasperata competitività, si sposta la produzione in Paesi dove è possibile non solo ridurre salari ma anche diritti dei lavoratori e fra questi anche quello di lavorare in luoghi sicuri;

creare le condizioni per incrementare gli addetti alle attività di ricerca e innovazione superando la precarietà esistente .

Un'altra riflessione appare necessaria. Tutto questo processo che mira a valorizzare le potenzialità ed il ruolo del lavoro pubblico non può, per la sua ambizione, non confrontarsi con la Politica.

Ci avviamo ormai a grandi passi verso un nuovo quadro politico; le elezioni sono dietro l'angolo ed è auspicabile che ci siano le condizioni per un'inversione di tendenza rispetto alle politiche operate dagli ultimi Governi Berlusconi e, seppur con modalità diverse, Monti.

Per questo è necessario attivare un canale di interlocuzione più strutturato con la Politica se è vero che chi si candida a governare il nostro Paese, ed è chiaro che per noi non può che essere lo schieramento progressista, mette al centro della propria azione il lavoro, politiche di rilancio dell'occupazione in particolare di quella giovanile, innovazione e ricerca, nuove politiche di

welfare attivo, legalità e riqualificazione della Pubblica Amministrazione. Ma soprattutto dovrà ripartire dalla qualità del lavoro sotto il profilo della prevenzione, salute e sicurezza, vista la triste primazia dell'Italia su morti e infortuni sul lavoro; tutto questo è possibile condensarlo nella costruzione del nuovo Inail.

Come può essere tradotto in pratica:

se il LAVORO diventa la questione centrale, prioritaria e strategica per il rilancio del sistema Paese le condizioni in cui esso si svolge non possono essere elemento secondario.

Garantire condizioni di lavoro sicure è la cifra qualificante che può dare efficacia e completa significatività alla dignità del lavoro e dei lavoratori.

Le politiche liberiste e recessive messe in atto negli ultimi anni hanno scaricato gli effetti della crisi sui lavoratori che stanno pagando un prezzo altissimo in termini di contrazione dei livelli occupazionali. Non c'è settore, tranne rarissime e particolari eccezioni, che non subisca arretramenti; se non bastasse la quotidiana contabilità rispetto alla chiusura di aziende (anche di marchi prestigiosi) o di quelle investite da pesanti ristrutturazioni ci viene in soccorso, nella sua desolante drammaticità, l'ultimo bollettino ISTAT che indica un costante aumento della disoccupazione ed in particolare di quella giovanile che ha raggiunto una percentuale superiore al 37%.

C'è bisogno di un piano straordinario per il lavoro che, attraverso investimenti mirati, produca buona OCCUPAZIONE che abbia strategicamente al centro l'INNOVAZIONE e la RICERCA che per quanto riguarda l'Inail può essere autofinanziato attraverso cospicue risorse che già da quest'anno vengono inserite in bilancio a cui devono essere aggiunte quelle derivante dai proventi dell'attività di controllo e certificazione.

E' indispensabile superare i vincoli relativi alle dotazioni organiche agendo sulla falsariga dell'intervento operato in corso dell'emanazione del disegno di legge di stabilità che ha permesso di stralciare dai tagli, al pari di quanto fatto per la ricerca, tutta l'area sanitaria, nevralgica per dare piena e concreta attuazione al Polo Salute e Sicurezza. Creare le condizioni per nuova e buona occupazione dal rilancio complessivo dei compiti e dei servizi erogati dall'Inail.

Nell'occasione ci si è mossi, dato il contesto, con una logica sostanzialmente difensiva; qui invece occorre un'azione propositiva che sappia guardare al futuro e al rilancio del sistema Paese.

Come sempre da noi affermato un Ente pubblico, tanto più quando è efficiente è anche un presidio a sostegno della legalità e in questo ambito aggiungere alla consolidata attività di vigilanza (peraltro anch'essa da

implementare in termini di risorse, mezzi e strumenti di indagine) quella di verifica e controllo delle attrezzature di lavoro, che va rilanciata e potenziata rispetto a quanto ereditato dall'ex-Ispesl, è sicuramente un valore aggiunto a sostegno della prevenzione degli infortuni, oltre alle positive ricadute occupazionali del tutto autofinanziate dalla stessa attività .

La piena riuscita del percorso di integrazione può significare, per il Nuovo Inail, candidarsi a rappresentare un modello virtuoso di Pubblica Amministrazione al servizio della crescita dell'intero sistema Paese.

Il processo di riqualificazione della Pubblica Amministrazione, di cui Inail ne può rappresentare una punta di eccellenza, non può determinarsi se non attraverso la messa in rete di un sistema qualificato di servizi a sostegno del mondo produttivo e di garanzia di un sistema di tutela dei diritti dei lavoratori.

Lo sforzo che ci accingiamo a fare rispetto al Nuovo Modello Organizzativo sarà concentrato sulla necessità di intervenire in maniera assolutamente innovativa nei processi lavorativi per cercare, pur in un quadro di obiettivi difficili, di garantire la qualità e la capillarità dei servizi erogati dall'Istituto. Anche su questo versante la possibilità di utilizzare le strutture dell'Ente operanti su tutto il territorio nazionale, sia a livello di Direzioni Regionali che di Sedi Provinciali, può consentire una maggiore dinamicità ed efficacia rispetto all'organizzazione precedente che, per l'ex-Ispesl, contemplava la presenza di solo 36 Dipartimenti territoriali.

Se riusciamo, grazie all'azione condivisa di tutte le componenti interessate e nel rispetto dei diversi ruoli, ad esprimere tutte le potenzialità dell'Istituto saremo in grado di avanzare nel processo di 'integrazione e ottenere il risultato che questa operazione sottende, che, se vogliamo semplificare con poche parole potremo riassumere in PIU' RICERCA, PIU' FORMAZIONE, PIU' PREVENZIONE, PIU' SICUREZZA, PIU' LAVORO, MENO INFORTUNI E MORTI SUL LAVORO.

Investire sul raggiungimento di un tale traguardo significa anche contribuire concretamente a ridurre il costo sociale degli infortuni sul lavoro; se solo pensiamo che un infortunio costa mediamente 45.000 euro ed i costi sociali dei danni da lavoro che gravano complessivamente sul sistema produttivo sono stimabili intorno ai 50 miliardi di euro annui, si comprenderà facilmente come una riduzione degli infortuni e MP appena significativa può comportare risparmi alla collettività di gran lunga superiori alle miopi misure di finanza pubblica intervenute negli ultimi anni. Altro che tagli lineari!!



Questo è l'orizzonte su cui, come FP e FLC CGIL, vogliamo confrontarci; da parte nostra c'è una convinta volontà a determinare le migliori condizioni per ottenere il massimo risultato possibile. E' una sfida ambiziosa, difficile che possiamo e dobbiamo accettare e vincere per non ritrovarci, tra qualche tempo, come spesso succede nel nostro Paese, ad interrogarci in qualche altra tavola rotonda sui motivi, le cause e le responsabilità dell'ennesima occasione mancata.

*Roma 23 Gennaio 2013*